

UNA MENZIONE DEL ROMANZO GRIGIONE DELL'847

Settantotto anni dopo la raccolta di documenti curata da A. Werminghoff (1906) è uscita la sua seconda parte (cf. Hartmann, 1984) che riporta le decisioni dei concili che ebbero luogo dopo il Trattato di Verdun (843) che aveva posto fine all'unità dell'Impero Carolingio.

Nella *Francia orientalis* uno dei concili più importanti fu celebrato nell'ottobre dell'847 a Francoforte, sotto la guida dell'arcivescovo Rabano Mauro (ca. 780 / 856), cf. Hartmann, 1984, pp. 150-177. Si dica di passaggio che questo principe della Chiesa fu uno dei più illustri continuatori delle riforme ideate e promosse da Carlomagno e da Alcuino dal 785 in poi. Il linguista francese M. Banniard (1991) ha messo in rilievo gli aspetti linguistici della sua attività che si manifesta, tra l'altro, anche nel canone *De dogmate ecclesiastico*, promulgato negli Atti del Concilio magontino, con cui si voleva andare incontro ai bisogni dei fedeli germanofoni e romanzofoni non istruiti o di scarsa istruzione. Vi leggiamo:

"... *Et quilibet episcopus (42) habeat omelias continentes necessarias admonitiones, quibus subiecti erudiantur, id est: de fide catholica, prout capere possint, de perpetua retributione bonorum et aeterna damnatione malorum, de resurrectione quoque futura et ultimo iudicio, et quibus operibus possit promereri beata vita quibusve excludi. Et ut easdem omelias quisque aperte transferre studeat in rusticam Romanam linguam aut Teotiscam, quo facilius cuncti possint intelligere quae dicuntur*" (Hartmann, 1984, p. 164).

Il curatore non ha esitato ad esprimere il suo stupore per il fatto che questo brano è quasi al 100% identico al testo del celeberrimo 17° canone del Concilio di Tours (A.D. 813), più concretamente per la non avvenuta cancellazione del passo in cui si raccomanda l'uso della lingua romanza, superfluo, secondo lui, nell'archidiocesi di Magonza.¹⁾

M. Banniard, a cui dobbiamo una delle analisi più acute del 17° canone di Tours (1992, pp. 410-422),²⁾ crede che la menzione di ambedue le lingue in ambedue i concili si deve a una *captatio benevolentiae* "panimperiale" nei confronti delle due comunità etniche più numerose di carattere obsoleto, visto che nella archidiocesi di Tours non esistevano più nuclei germanofoni (ma tutt'al

1) Nella propria nota nr. 42, a p. 164, Hartmann protesta: "Merkwürdig ist, daß die Stelle, an der vom Gebrauch der romanischen Sprachen die Rede ist, nicht abgeändert wurde, obwohl in anderen Fällen, an denen es notwendig erschien, der Wortlaut verändert wurde".

2) Lascio in disparte i passi in cui polemica sui valori semantici del verbo *transferre*, dell'avverbio *facilius* e sim., soprattutto con R. Wright (1982) e altri. Vd. ora la risposta di R. Wright (1993a).

più un numero sparuto di individui bilingui), mentre in quella di Magonza il sintagma rispettivo sarebbe stato, secondo la sua opinione, *sempre* superfluo. Se avesse letto le decisioni magontine nell'edizione di W. Hartmann (e non tramite una fonte secondaria che le cita parzialmente, cf. Banniard, 1992, p. 412, n. 166), vi avrebbe potuto leggere una lettera (*Epistula Rabani Magonciacensis archiepiscopi cum coepiscopis suis ad Hludovicum Regem*), firmata da 13 persone, lui incluso. Il curatore traduce in tedesco moderno i nomi loro e delle loro sedi.³⁾

In una nota Hartmann constata: "Es fehlten die Bischöfe von Straßburg und von Chur" senza addurne le ragioni. Forse il passaggio troppo recente della diocesi di Coira dalla provincia ecclesiastica di Milano a quella di Magonza, come conseguenza del Trattato di Verdun (843), su cui v. Neuenschwander, 1970, 182, non era ancora "smaltito" dalla burocrazia locale; nel caso di Strasburgo si trattava di una diocesi il cui territorio quasi intero si era venuto a trovare fuori delle frontiere della *Francia orientalis*. Ma non è escluso che i due vescovi non poterono mettersi in viaggio per ragioni di salute o per altri motivi prosaici.

L'assenza di Essone, vescovo di Coira, è meno importante di un altro fatto: il tenore del 2° canone, votato ad unanimità, dimostra, secondo la mia opinione, che i tredici prelati presenti a Magonza conoscevano bene la situazione etnica a *Curia Rhaeticorum*.

Chi conosce le carte geografiche delle diocesi di Costanza (cf. Jacquin, 1956) e di Augusta (ted. *Augsburg*; cf. Schröder, 1931) potrebbe obiettare che in certe loro aree periferiche potevano trovarsi pure dei nuclei romanzofoni, per es. a SE di Bregenz. Non lo nego, ma deve essersi trattato di poche persone. Se vi fossero vissuti gruppi di una certa importanza, ciò sarebbe apparso nelle decisioni del Concilio di Magonza dell'813, dove però non se ne parla, cf. Banniard, 1992, p. 420, nota 196. Non dobbiamo stupirci infine che la vasta area francofona intorno a Délémont che appartiene alla diocesi di Basilea non vi ha

3) Al concilio dell'847 erano presenti i prelati di Amburgo-Brema (si trattava di un arcivescovato di nuova fondazione che esisteva, a causa delle invasioni normanne, soltanto *de iure*, cf. ora Aubert, 1990), Augusta, Costanza, Eichstätt, Halberstadt, Hildesheim, Magonza, Osnabrück, Paderborn, Spira, Verden, Worms e Würzburg. Hartmann pensa che la diocesi di Osnabrück già allora spettava alla archidiocesi di Colonia e non più a quella di Magonza. Sfortunatamente il DHGE non è ancora arrivato alla lettera "O". Se ciò fosse vero, vorrebbe dire che il principio della Chiesa (secondo cui i concili "dettavano legge" soltanto per le diocesi

dell'arcivescovato che li aveva organizzati) si andava evolvendo a favore del principio statale. Tuttavia W. Hartmann ammette che a Magonza: "... mit Ausnahme der Kirchenprovinz Salzburg war der gesamte Episkopat des Reiches Ludwigs des Deutschen vertreten" (Hartmann, 1984, p. 150). Per l'archidiocesi con due capitoli Amburgo-Brema non gli constano molte cose riportate da Aubert (1990) secondo cui: "Brème... devint à partir de 847 le siège des diocèses unis de Brème et Hambourg" e non è del tutto certo che Amburgo si sia "liberata" da Magonza prima del 892/893.

a che fare se si sa che tale diocesi, che appena da qualche secolo appartiene all'archidiocesi di Magonza, spettava in quei tempi a quella di Besançon. Del resto il suo vescovo non viene menzionato in alcun modo negli Atti di Magonza (847).

Molti si meravigliano della non presenza di glottonimi specifici. Ora, grazie ai lavori di R. Wright (1982, 1993b), T. Janson (1991) e altri, ci siamo venuti convincendo che tale "mancamento" è normale per quei tempi perchè i cambi nella coscienza della gente semplice (metalinguistici) tardano molto, alle volte di qualche secolo, se paragonati a quelli linguistici. Con altre parole molti credevano, alcuni addirittura dopo il Mille, di parlare ancora latino (magari un suo registro molto basso e "bastardo") e parlavano in effetti già una minilingua bassa romanza soltanto orale (cf. Muljačić, 1997).

Opere consultate

- Aubert, R. (1990), "Hambourg", *DHGE*, 23, coll. 208-219.
- Banniard, M. (1991), "Rhabanus Maurus and the vernacular languages", in: Wright, R. (ed.), *Latin and the Romance languages in the Early Middle Ages*, London - New York, pp. 164-174.
- Banniard, M., *Viva voce. Communication écrite et communication orale du IV^e au IX^e siècle en Occident latin*, Paris.
- DHGE (1927ss.) = *Dictionnaire d'histoire et de géographie ecclésiastiques*, vol. I ss., Paris.
- Gams, P.B. (1957, 2. ed.), *Series episcoporum ecclesiae Catholicae*, Graz.
- Hartmann, W. (ed.), (1984), *Concilia Aevi Carolini DCCCXLIII - DCCCLIX - Die Konzilien der karolingischen Teilreiche 843-859*, Hannover (MGH. Legum Sectio III. Concilia II. Tomus III).
- Jacquín, A. M. (1956), "Constance", *DHGE*, vol. 13, Paris, coll. 525 - 583.
- Janson, Tore (1991), "Language change and metalinguistic change: Latin to Romance and other cases", in: Wright, R., op. cit., pp. 19-28.
- Joppen, C. (1938), "Brème-Hambourg (Diocèse)", *DHGE*, vol. 10, Paris, coll. 506-518.
- Muljačić, Žarko (1997), "Et ut easdem omelias quisque aperte transferre studeat...". Sulla formazione "decentralizzata" delle prime lingue "romanze", in: *Festschrift Richard Baum*, in corso di stampa.
- Neuenschwander, N. (1970), "Die rätoromanische Volksgruppe im Schweizer Kanton Graubünden", in: Straka, M. (ed.), *Handbuch der europäischen Volksgruppen*, Wien-Stuttgart, pp. 180-192.
- Schröder, A. (1931), "Augsbourg", *DHGE*, vol. 5, Paris, coll. 389-406.
- Vicaire, M.H. (1956), "Coire (Suisse), évêché" *DHGE*, vol. 13, Paris, coll. 213-219.
- Werminghoff, A. (ed.) (1906), *Concilia Aevi Carolini, I, Pars I*, Hannover-Leipzig (MGH. Legum Sectio III. Concilia. Tomi II Pars I).
- Wright, R. (1982), *Late Latin and Early Romance in Spain and Carolingian France*, Liverpool.
- Wright, R. (1993a), "Recensione di M. Banniard, 1992", *Journal of Medieval Latin*, 3, pp. 78-94.
- Wright, R. (1993b), "Los cambios metalingüísticos medievales", in: Hilty, G. (ed.), *Actes du XX^e Congrès International de Linguistique et Philologie Romanes*, Université de Zürich, 6 - 11 avril 1992, Tome II, Tübingen-Basel, 609-620.